

SOCIETÀ ALESSANDRIA

L'INTERVISTA BARBARA RAINERI

«Il mio piccolo Giò è nato due anni prima del discusso Ddl Zan»

ALBERTO BALLEMINO - a.balleminogilpiccolo.net

In questi giorni tengono banco le polemiche sul Ddl Zan sull'omotofobia. Un apporto originale di riflessione viene dal libro "Piccolo Giò" della maestra Barbara Raineri, pubblicato dalla novese Puntocapò Editrice. Si tratta di una fiaba per le scuole che ha come protagonista un bambino a cui piace giocare con le bambole e che per Carnevale vuole vestirsi con abiti femminili.

Su questi temi oggi c'è un acceso confronto.

Il libro non è nato per entrare nel dibattito sul Ddl Zan: l'ho scritto due anni fa ed è solo un caso se è andato in stampa adesso. Il ritardo è dovuto soltanto al problema delle illustrazioni e della traduzione in inglese.

“
In stampa soltanto adesso a causa delle illustrazioni e della traduzione

CHI È



Barbara Raineri nasce a Serravalle Scrivia il 16 dicembre 1972. A 21 anni inizia la sua professione, lavorando in una scuola dell'infanzia. Si iscrive all'università di Genova nel 2004 e consegue la laurea con lode nel 2009 presentando la tesi "Nati per leggere e perdersi nei bisochi narrativi". Nel 2018 esordisce col suo primo libro per l'infanzia dal titolo "Narra tè... notte!". Attualmente insegna in una scuola primaria



All'origine c'è l'esperienza avuta nel corso di anni di insegnamento

Come nasce il volume?

Da una serie di esperienze personali avute durante il mio lavoro di maestra. Questi sono bambini che noi insegnanti chiamiamo atipici, si notano facilmente: in tali casi ci vuole un riguardo particolare. Mi ha indotto a intraprendere il lavoro anche il fatto che non ci sia la stessa attenzione da parte di tutti. Ora il problema è diventato di attualità ma in realtà lo è sempre stato, solo che c'era poca voglia di occuparsene. Come insegnanti dobbiamo dare spazio alla scoperta della propria identità, al di là del genere che viene dopo.

Si è confrontata con psicologi?

Scrivendoli, ho sentito la necessità di chiedere l'aiuto di



FIABA PER CAPIRE Il disegno di Barbara Nava per illustrare la storia ideata da Barbara Raineri. Le sue immagini vengono utilizzate nelle presentazioni tenute nelle scuole per i bambini

una psicologa, la mia amica Paola Fiorenza Ghio. Io avevo solo l'esperienza di insegnante, avevo bisogno di lei per quello che va al di là dei miei cotropidi a scuola.

Il libro pone pure la questione dei genitori.

Mamme e papà che si trovano di fronte a una realtà di questo tipo sono in difficoltà per via della società: sanno che è difficile essere accettati, uscire dagli stereotipi.

Le vicende di bambini come il piccolo Giò sono destinate inevitabilmente a diventare storie di genere?

Non è detto che bambini con interessi prettamente femminili, come il piccolo Giò, affrontino la vita adulta di genere. Questo succede dal 10 al 30 per cento dei casi.

Come presenta il libro?

Ho tutte le immagini su carta, perciò lo racconto attraverso i disegni e faccio entrare i bambini all'interno del racconto, coinvolgendoli. Parliamo del

sogno, parola chiave: il libro inizia e finisce con tale termine. Si passa da quello della mamma che aspetta un figlio a quello del bambino su cosa vorrà essere da grande. Così è facile parlare di argomenti del genere. Per un bambino della materna, si tratta solo della storia di uno di loro.

E per le primarie e le medie?

Nelle primarie o nelle medie bisogna fare un lavoro diverso. Diventa necessaria una discussione con i ragazzi: loro sanno benissimo come ci si deve comportare, forse meglio di noi. Anzi, magari potrebbero dare più indicazioni rispetto all'adulto, molto frenato in tutto. Parlandolo con lo



Problemi esistenti da sempre, ma c'era scarsa volontà di affrontarli

ro vengono fuori cose bellissime.

Tra gli adulti qual è la reazione?

È un pochino più difficile. Mi hanno fatto notare che la figura dello psicologo poteva essere evitata. Ho risposto che non c'è nulla di male, anche perché è di supporto alla famiglia e non al bambino. Quest'ultimo non ha nulla di anormale, sono i genitori ad essere preoccupati per quello che può riservare a lui la società. Per quale motivo non si dovrebbe parlare di psicologo?

Non è facile oggi affrontare determinati temi...

Ho letto con interesse "Viola e il blu" di Marco Brusola, uno dei libri più venduti. In tal caso ho notato che un bambino come il piccolo Giò viene deriso dalla madre e da un coetaneo. Nel mio libro tutti gli adulti sono figure positive, che amano e supportano la crescita del piccolo protagonista.